Comune di Turate

CELEBRAZIONI DEL 04 NOVEMBRE – ANNO 2026

DISCORSO DELLA SINDACA DI TURATE, ROBERTA CLERICI

Buon giorno a tutti,

grazie per essere presenti.

Ringrazio le autorità civili, militari e religiose, tutte le associazioni presenti, in particolare gli Alpini, che oggi ci hanno invitato, qui, nel Cortile della Casa delle Associazioni, per inaugurare il Cippo commemorativo alla memoria degli Alpini caduti in guerra, un piccolo monumento, che porta con sé una grande memoria, davvero suggestivo e di grande forza emotiva, a cui tra poco renderemo onore, e la nostra Banda, il Corpo Musicale Santa Cecilia di Turate, che accompagna la nostra comunità in ogni momentoche conta, importante e significativo.

Oggi celebriamo il 4 Novembre, una ricorrenza che ha più significati.

Il 4 Novembre è la giornata dell'Unità di Italia, perché ricordiamo il 4 novembre 1918, quando, al termine della prima guerra mondiale, veniva portato a termine il processo di completamento dell'unificazione dell'Italia attraverso l'annessione dei territori di Trento e Trieste.

Il 4 Novembre è la giornata delle Forze Armate, uomini e donne in uniforme al servizio delle istituzioni, che contribuiscono a proteggere il nostro paese, a garantire la sicurezza e i valori della pace, della libertà e della democrazia. A loro esprimiamo la nostra gratitudine e la nostra vicinanza, in particolare in questo momento storico particolarmente complesso e difficile sia sul fronte internazionale che sul fronte interno.

Il 4 Novembre è soprattutto la giornata della commemorazione dei caduti delle guerre, il giorno in cui onoriamo la memoria di chi ha sacrificato la propria giovinezza e la propria vita per consegnare a noi un'Italia in pace, libera, unita e democratica. C'è un gesto, solenne e ricco di significato, che compiamo per rendere loro onore:la deposizione di una corona di alloro ai piedi del Monumento dei Caduti. Abbiamo ripetuto più volte questo gesto durante la cerimonia, lo abbiamo compiuto davanti al Monumento dei Caduti nel cimitero dei Veterani, lo

abbiamo ripetuto in piazza davanti al nostro monumento dei caduti, e lo rinnoveremo tra poco, inaugurando il Cippo realizzato dagli Alpini.

Perché questo gesto?
Perché il monumento dei caduti, così come il cippo, che è un piccolo monumento dei caduti,rappresentaun simbolo condiviso, il punto di riferimento della memoriacollettiva, il punto di raccoglimento, come comunità, per una riflessione, una preghiera e soprattutto per ricordare. E' un simbolo che esprime due significati precisi; un significato evocativo,perché richiama alla memoria la storia del nostro paese, le pagine più drammatiche della storia d'Italia, quelle della prima e della seconda guerra mondiale. E oggi rievochiamo la storia, partendo dai numeri, che, a, volte dicono più delle parole.
Ricordo che nella prima guerra mondiale morirono circa 17 milioni di persone, tra militari e civili e solo in Italia circa 1 milione e 240 mila. Durante la seconda guerra le vittime furono circa 70 milioni di persone, soprattutto civili a causa dei bombardamenti, delle deportazioni, dell'olocausto, delle carestie e in Italia quasi 500 mila tra militari e civili. Molti dei caduti rimasero dispersi o privi di nome, di identità.
Proprio per rendere loro memoria e onore il 4 novembre del 1921, venne tumulata a Roma, all'Altare della Patria, la salma di un anonimo combattente, il Milite Ignoto, scelto, tra 11 salme provenienti da diverse zone del fronte, da una madre, la Sig.ra Maria Bergamas di Trieste, il cui figlio era caduto in combattimento senza che il suo corpo potesse essere più restituito.
Anche Turate ha voluto dare onore al Milite Ignoto. Infatti, nella seduta del Consiglio comunale del 06 novembre 2021, i Consiglieri di maggioranza e di minoranza, all'unanimità, hanno conferito la cittadinanza onoraria di Turate al Milite Ignoto.

Il Monumento dei Caduti non ha solo un significato evocativo, ma, soprattutto, un significato educativo: ci trasmettela consapevolezza della realtà della guerra, che è una realtà di morte, di distruzione, di dolore,di sofferenza, di fatica e di solitudine; e allo stesso tempo amplifica, conferisce risalto al valore della pace, della libertà, della democrazia e della solidarietà,e quindi al valore dei caduti che per questi ideali hanno sacrificato la propria vita. La

consapevolezza della realtà della guerra trova la sua più potente consacrazione nella nostra Carta Costituzionale, che, all'art. 11, sancisce definitivamente il ripudio della guerra come strumento di offesa e come modo di risoluzione delle controversie internazionali.
Il Monumento dei Caduti, oltre a trasmetterci la consapevolezza della realtà della guerra, ci consegna una responsabilità precisa, un compito, e mi rivolgo ai più giovani, alle nuove generazioni, quello di custodire e di difendere i valori della pace, della democrazia, della libertà e della solidarietà, per raggiungere i quali è stato pagato un prezzo altissimo e che sono beni fragili, sotto attacco, soprattutto in questo periodo storico. Ci consegna un compito, quello di dare vocea chi non può più parlare e che oggi, se potesse, urlerebbe di fronte agli scenari di guerra nel contesto internazionale e alle manifestazioni di violenza che hanno coinvolto le piazze di molte città italiane.

Ciascuno di noi, può raccogliere il testimone, può dare la voce a chi non può più parlare, può dare il proprio contributo, per contrapporre alla cultura della guerra e della violenza, la cultura della pace e della gentilezza, attraverso il rispetto dell'altro, delle libertà e delle opinioni altrui, il rispetto per le regole della civile convivenza, attraverso la solidarietà, la cittadinanza attiva, che è partecipazione e attenzione alle esigenze della comunità, a cominciare dalle famiglie, dalla scuola, fino a ogni ambito in cui si svolge la nostra vita.
È un nostro dovere civico, è un nostro dovere morale; e, per questa amministrazione, è anche un dovere politico.

Concludo questo mio intervento, dando la voce a chi non può più parlare e a cui vorrei rendere onore in questa giornata, ricordando la storia di un ragazzo di soli vent'anni, il sottotenente degli alpini **Adolfo Ferrero**.

È la mezzanotte del **18 giugno 1917**. Adolfo si trova bloccato nel fango dell'Altopiano di Asiago. Sa che all'alba scatterà l'assalto disperato sul Monte Ortigara e sa, con lucida certezza, che non tornerà vivo. Nel buio della trincea, prende un pezzo di carta e scrive l'ultimo saluto ai suoi genitori:

Comune di Turate

«Fra poche ore qui si sferrerà un uragano di ferro e di fuoco. Il mio destino è segnato: non tornerò. Vi scrivo questa lettera perché sia l'ultimo battito del mio cuore... muoio a vent'anni, ma muoio sereno. Ho fatto il mio dovere.»

Poche parole. Ma dentro quelle parole c'è tutto.
C'è la paura. C'è il coraggio. C'è l'amore per i suoi genitori. C'è la consapevolezza che la sua vita sta per finire e c'è la coscienza di aver compiuto il proprio dovere.

Adolfo morì poche ore dopo, colpito all'alba.
Quella lettera rimase nel buio per oltre quarant'anni, custodita dal fango e dal sangue, insieme ai resti del suo attendente, prima di essere ritrovata.
Anche la nostra terra, il nostro Comune, ha pagato un tributo pesante. I nomi che leggiamo incisi sul nostro monumento ai caduti in piazza Volta non sono solo elenchi scolpiti nel marmo: erano ragazzi di questa comunità, strappati ai nostri campi, alle nostre botteghe, alle loro madri.

Oggi è allora il giorno della memoria, oggi è il giorno della consapevolezza, oggi è il giorno della responsabilità.

Buon 4 Novembre a tutti, Viva la pace!

Turate, 08 novembre 2026.

La Sindaca
Roberta Clerici

.